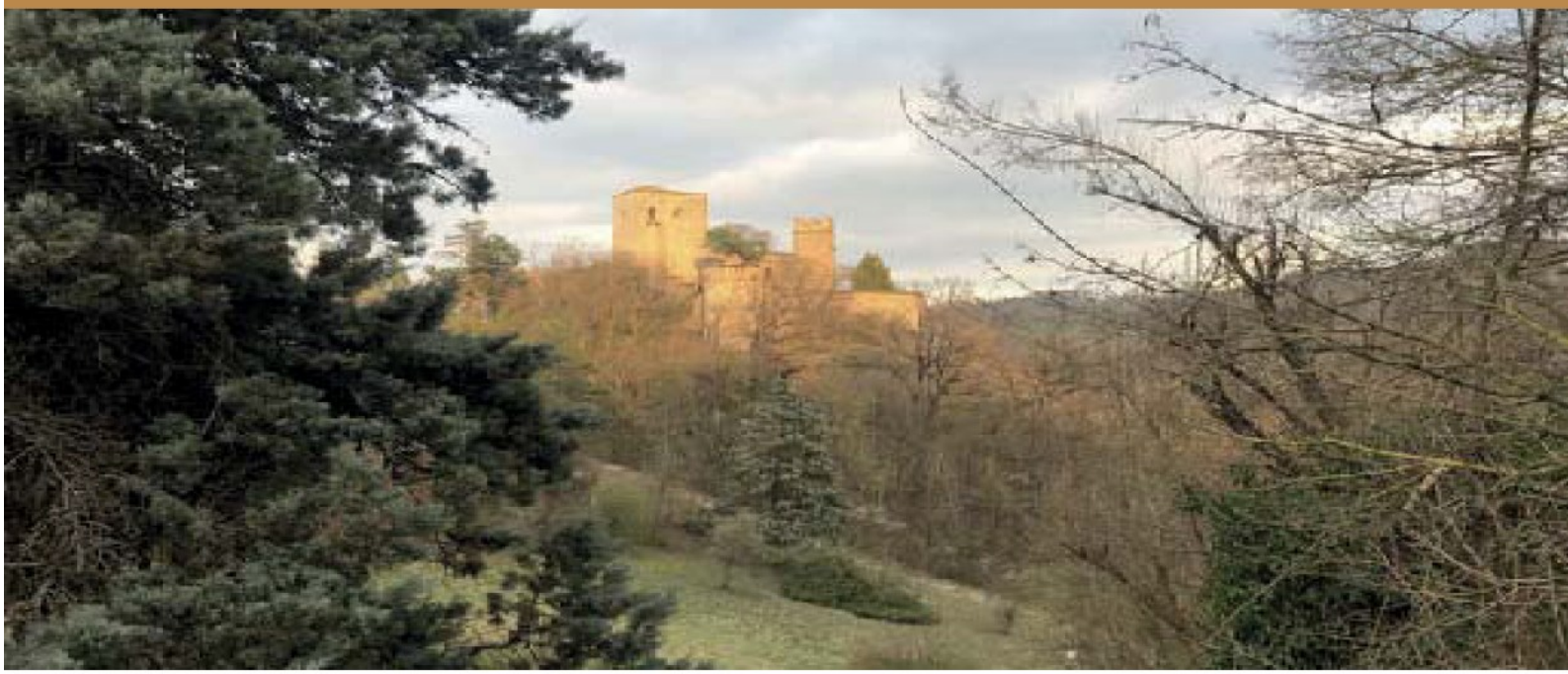
COMUNE DI GROPPARELLO (PC)

PIANO URBANISTICO GENERALE - PUG



COMUNE DI GROPPARELLO (Pc)

Sindaco: Dott. Armando Piazza

Assessore Urbanistica-Ambiente-Territorio: Dott. Arch. Ilaria Curotti

REDAZIONE PIANO:

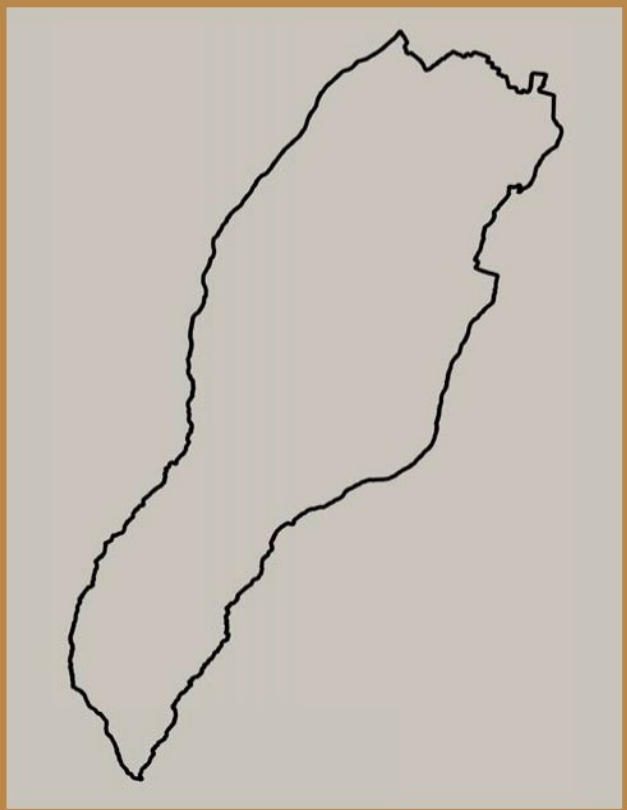
Aspetti Pianificatori e Paesaggistici
Dott. Arch. Maria Teresa Bricchi
in collaborazione con Dott. Arch. Lucia Carella

Aspetti Ambientali
Dott. Agronomo Paolo D'Alessio

Aspetti Geologici
GEOTEST s.r.l. - Dott. Geol. Adriano Baldini

Collaboratori
Restituzione cartografica
Arch. Elisa Polloni

VALUTAZIONE di INCIDENZA AMBIENTALE
Relazione di non assoggettabilità



VIncA

Giugno 2026

- Assunzione: Delibera di G.C. n. .. del
- Adozione: Delibera di C.C. n. .. del
- Approvazione: Delibera di C.C. n. .. del

PREMESSA 2
QUADRO NORMATIVO 2
NORMATIVA COMUNITARIA 4
NORMATIVA NAZIONALE 4
NORMATIVA REGIONALE (EMILIA ROMAGNA) 5
NON NECESSITA' DELLA PROCEDURA DI V.Inc.A. PER IL PUG DEL COMUNE DI GROPPARELLO 6
ASSENZA DI AREE AFFERENTI ALLA RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE (E NELLE IMMEDIATE VICINANZE) 6
IDENTIFICAZIONE SITI RETE NATURA 2000 PIU' PROSSIMI (≤ 5 km) 7
IT4010008 - ZSC - Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda 7
IT4010002 - ZSC - Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora 7
IT4010017 - ZSC-ZPS - Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia 8
SOSTANZIALE ASSENZA DI INCIDENZE SIGNIFICAMENTE NEGATIVE TRA LE STRATEGIE DI PIANO E I SITI NATURA 2000 PIU' PROSSIMI 8
CONCLUSIONI 9

PREMESSA

La Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è il procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sui siti della Rete Natura 2000.

A tale procedimento, introdotto dall'art.6 comma 3 della direttiva comunitaria "Habitat" (come recepito a livello nazionale nell'art.5 del D.P.R. n.357/1997), vanno sottoposti i piani generali o di settore, i progetti e gli interventi non direttamente connessi e necessari alla gestione di un Sito d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) o di una Zona a Protezione Speciale (Z.P.S.) i cui effetti possano ricadere all'interno dei siti di Rete Natura 2000. Questo al fine di prevenire l'eventualità che gli interventi previsti, in modo singolo, sinergico o cumulativo, possano determinare significative incidenze negative su tali siti, anche alla luce degli obiettivi di conservazione degli stessi.

La Valutazione di Incidenza Ambientale, se correttamente realizzata e interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

QUADRO NORMATIVO

All'interno dell'Unione Europea, tutte le aree naturali di particolare pregio (perché caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario o che ospitano popolazioni significative di specie animali e vegetali di interesse comunitario) costituiscono la rete ecologica "Natura 2000".

La Rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva comunitaria "Habitat", che ha come obiettivo quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Più in dettaglio fanno parte della Rete "Natura 2000":

- i siti candidabili ai sensi della Direttiva Habitat, denominati dapprima S.I.C. (cioè Siti di Importanza Comunitaria) e, una volta validati, Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione);

- le cosiddette Z.P.S. (ossia Zone di Protezione Speciale), designate a norma della Direttiva Uccelli perché ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario.

A livello normativo, nell'Unione Europea, i due pilastri che hanno portato alla costituzione della Rete Natura 2000 sono:

- la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici", conosciuta anche come DIRETTIVA UCCELLI.

Tale Direttiva concerne la conservazione degli uccelli selvatici, riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più

adatti alla sopravvivenza di queste specie. Le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992.

Il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, e sue successive modifiche e integrazioni, integra il recepimento della Direttiva Uccelli.

Con decreto del 6 novembre 2012 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare e del Ministro delle Politiche Agricole alimentari e forestali sono state stabilite le modalità di trasmissione e la tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE.

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, conosciuta anche come DIRETTIVA HABITAT.

Scopo della Direttiva Habitat è quello di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri, definendo misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

L’allegato I della Direttiva individua un elenco di habitat di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di Siti di Importanza comunitaria (S.I.C.), che, una volta validati, si trasformeranno in Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.).

L’allegato II della Direttiva individua un elenco di specie animali (esclusi gli uccelli) e vegetali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che, una volta validati, si trasformeranno in Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.).

Gli elenchi di Habitat e Specie vengono periodicamente rivisitati in funzione dei progressi della conoscenza scientifica.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Per le attività del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relative alla conservazione delle specie di interesse comunitario, si veda la sezione Tutela della flora e della fauna.

L’art. 4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, all’art. 4 stabilisce che le Regioni e le Province autonome adottino, sulla base di linee guida per la gestione delle aree della Rete Natura 2000, le misure di conservazione necessarie che implicano, all’occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o

contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie elencate nelle direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”.

Di seguito si riporta l’elenco della normativa vigente in ambito Europeo, Nazionale e Regionale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Ha come finalità l’individuazione di azioni atte alla conservazione e alla salvaguardia degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli).

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat). Prevede la creazione della Rete Natura 2000 e ha come obiettivo la tutela della biodiversità.

- Direttiva 94/24/CE del 08/06/1994: Direttiva del Consiglio che modifica l’Allegato II della Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

- Direttiva 97/62/CE del 27/10/1997; Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

- Decisione di Esecuzione (UE) 2020/97 della Commissione del 28 Novembre 2019 che adotta il tredicesimo aggiornamento dell’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale.

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/42 della Commissione, del 12 dicembre 2017 che adotta l'undicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/37 della Commissione, del 12 dicembre 2017 che adotta l'undicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/43 della Commissione del 12 dicembre 2017 che adotta l'undicesimo aggiornamento dell'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

NORMATIVA NAZIONALE

- D.P.R. n. 357/1997 - Testo coordinato al D.P.R. 120/2003 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

- D.M. 5 luglio 2007 “Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”.

- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

- D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” e ss.mm.ii.

- D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura che riporta le “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000”.

- Legge nazionale 157/1992, come integrata dalla legge 221/2002 (che recepisce la Direttiva Uccelli) che detta le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

- Decreto del Ministero dell'ambiente del 3 aprile 2000: Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

- Decreto ministeriale del 20 gennaio 1999: Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

NORMATIVA REGIONALE (EMILIA ROMAGNA)

- Deliberazione G.R. n. 1191 del 30 luglio 2007, descrive le modalità operative per la Valutazione di incidenza (normativa precedente);

- Deliberazione G.R. n. 79 del 22 gennaio 2018 (normativa precedente);

- Legge regionale 20 maggio 2021, n. 4. Legge europea per il 2021 - Capo III Disposizioni in materia di Rete natura 2000;

- Legge Regionale 28 dicembre 2021, n.19 (modifiche alla L.R. 20 maggio 2021, n,4);

- Deliberazione della Giunta regionale 10 luglio 2023, n. 1174 – Allegato A - Approvazione della Direttiva regionale V.Inc.A., descrive le procedure da seguire per la Valutazione di incidenza ambientale;

- Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14585 – Allegato A - Elenco delle tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) di modesta entità valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell’Emilia-Romagna e oggetto di prevalutazione

- Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14561 - Allegato 1 - Elenco delle condizioni d'obbligo e delle indicazioni progettuali dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) soggetti alla procedura di valutazione di incidenza ambientale

NON NECESSITA' DELLA PROCEDURA DI V.Inc.A. PER IL PUG DEL COMUNE DI GROPPARELLO

ASSENZA DI AREE AFFERENTI ALLA RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE (E NELLE IMMEDIATE VICINANZE)

Nel Comune di Gropparello non è presente (o strettamente confinante) né alcun Sito né alcun Habitat di interesse comunitario, afferente alla Rete Natura 2000 (Figura 1).

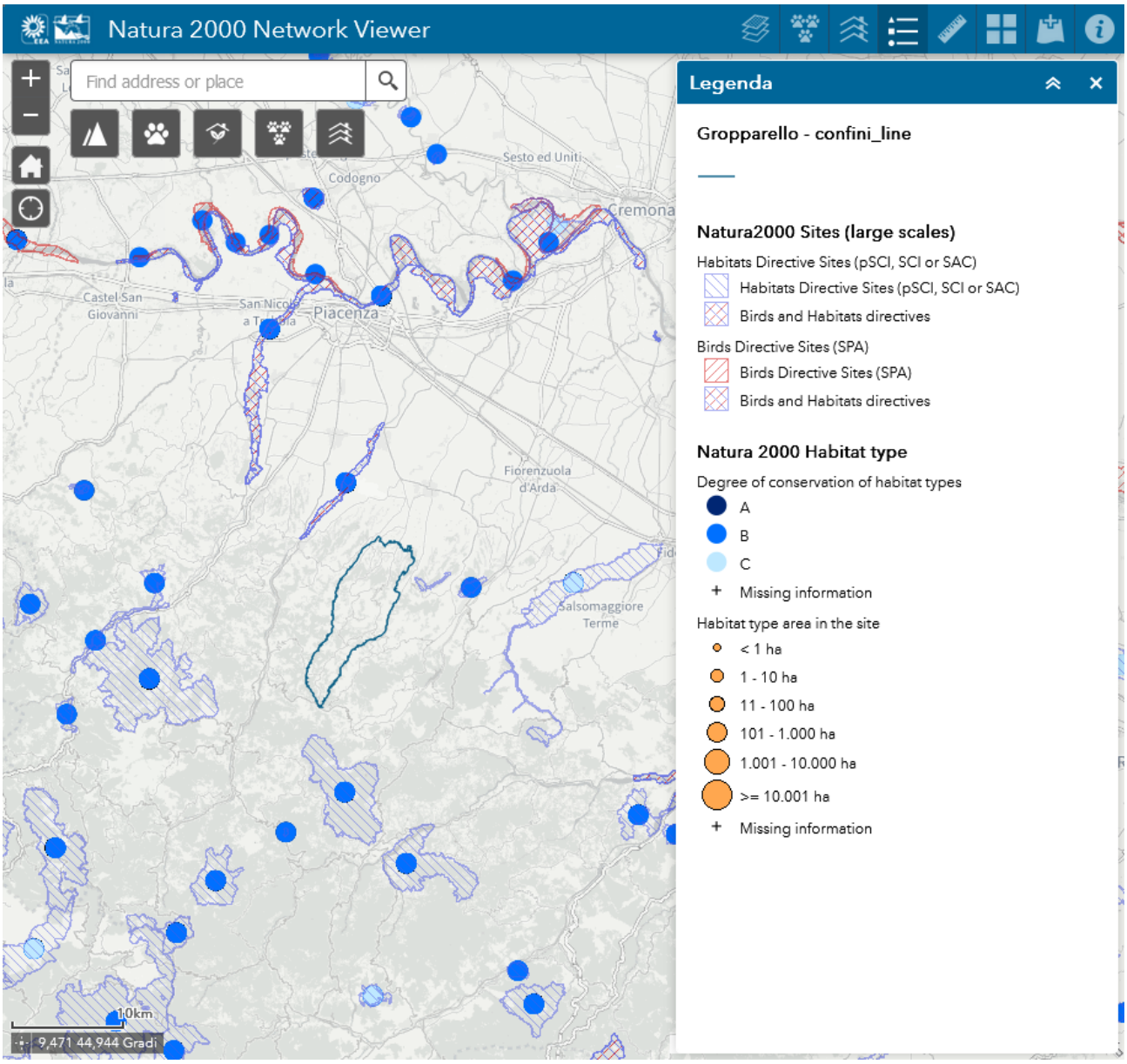


Figura 1 – Sovrapposizione dei confini Comunali alla mappa web-GIS Natura2000 (https://natura2000.eea.europa.eu/expertviewer)

IDENTIFICAZIONE SITI RETE NATURA 2000 PIU' PROSSIMI (≤ 5 km)

I siti più vicini ai confini Comunali, ma non fisicamente contigui al Territorio comunale, presenti (parzialmente) nell'intorno[1] di 5 km dai limiti del Comune di Gropparello, sono i seguenti:

IT4010008 - ZSC - Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda

Il sito è costituito da due distinte aree della fascia collinare, separate dalla valle del Torrente Chiavenna e caratterizzate da affioramenti pliocenici di tipo sabbioso e argilloso, con presenza di ripe, alvei fluviali e versanti caratterizzati da morfologie calanchive, talora profondamente incise sino a formare anfiteatri e scoscendimenti. L'instabilità e l'asprezza del territorio hanno da sempre inibito l'attività antropica favorendo la conservazione di unità ambientali relitte di notevole interesse naturalistico. La fitta e articolata compenetrazione di boschi di latifoglie, per lo più cedui, calanchi, prati aridi, aree arbustive nelle aree di ricolonizzazione di ex-coltivi e coltivi ha favorito il mantenimento di un'elevata biodiversità. La presenza, inoltre, di ambienti tipicamente sciafili, umidi e con limitata escursione termica annuale (connessi all'esistenza di numerose gallerie scavate in sedimenti sabbioso-detritici ed ormai abbandonate da decenni) "completa" l'elevata diversificazione ambientale che caratterizza questo sito. Già alla fine del XVIII secolo il territorio era noto a livello internazionale per essere sede di importanti giacimenti fossiliferi, poi tutelati dalla Riserva Naturale Geologica del Piacenziano e dal 2011 dal Parco regionale Stirone e Piacenziano. Il sito include alcune stazioni della ex Riserva Naturale Geologica per complessivi 119 ha; l'area più occidentale è in parte corrispondente alle zone n. 3, n. 4 e n. 5 della suddetta Riserva ora parte integrante del Parco Stirone e Piacenziano, mentre l'area più orientale comprende le zone n. 7 e n. 8. Quattro habitat di interesse comunitario, due dei quali prioritari, di prateria xerica o steppica, e due forestali, coprono meno del 10% della superficie.

(https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010008)

IT4010002 - ZSC - Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora

Il sito si estende tra Morfasso e Bardi, a cavallo tra le province di Piacenza e Parma, e comprende la zona sorgentizia del torrente Arda tra i monti Menegosa (1356 m), Lama (1345 m) e Groppo di Gora (1306 m) in ambiente montano, selvaggio, ma lontano dal crinale principale. Rappresenta l'area dell'alta Val d'Arda più interessante per quanto riguarda gli aspetti naturalistici e paesaggistici. L'Arda scende dal Monte Lama tra enormi blocchi rocciosi, formando cascate, pozze e rapide. Il substrato roccioso è ofiolitico; il Monte Lama è costituito in particolare da diaspri. I boschi di Faggio sono più diffusi di quelli di Cerro e Roverella, frequenti sono le aree brulle e rocciose caratterizzate da brughiere, praterie o pascoli con vegetazione di tipo arbustivo a dominanza di Ginepro (Juniperus communis). La variabilità del paesaggio dà origine ad una componente floristica ricca e diversificata e offre habitat e rifugio a specie ormai non più presenti nei settori collinari e di pianura. Elevato è il valore paesaggistico anche per la suggestione dei panorami e la scarsissima presenza di insediamenti umani. Sono presenti una dozzina di conche lacustri e stagni di modeste dimensioni, originati da antiche frane, tutti in stato di senescenza avanzata. Tre conche lacustri più estese e di origine più recente si trovano presso Monte Cravola. Tutte queste aree umide sono circondate e parzialmente invase da vegetazione palustre. Ben ventidue habitat d'interesse europeo, dei quali cinque prioritari, più tre di prateria umida d'interesse regionale, ricoprono circa il 20% dell'area in esame, con prevalenza per boschi, arbusteti e praterie.

[1] Identificazione di "*(…) tutti i siti della rete Natura 2000 presenti nell'intorno del progetto in funzione della tipologia dell'opera, delle caratteristiche dei siti della rete Natura 2000 e del territorio interessato, considerando un raggio di 5 km dall'opera in progetto"* come raccomandato in **Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale** - Linee Guida SNPA n. 28/2020 - ISBN: 978-88-448-0995-9

Probabilmente non tutti i prati umidi e le torbiere sono classificati puntualmente, anche gli ambienti rupicoli per varietà e complessità meritano ulteriori indagini specifiche sulle particolari caratteristiche di habitat.

(https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010002)

IT4010017 - ZSC-ZPS - Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia

Il sito comprende un tratto di circa 13 km del Torrente Nure, da Ponte dell'Olio a S. Giorgio Piacentino, in corrispondenza del piano alto pedeappenninico piacentino. Si tratta in particolare della conoide fluviale formata lungo il tratto di sbocco in pianura, durante il quale, per rapida diminuzione delle pendenze, si formano estesi accumuli di sedimenti detritici ghiaiosi. Vi si trova infatti un vasto e ben conservato greto fluviale, lembi di praterie aride ai lati e importanti relitti di foresta planiziaria tra cui Il Bosco della Fornace Vecchia (biotopo di 16 ettari, già captazione del vecchio acquedotto di Piacenza. L'area del conoide del Torrente Nure possiede una rilevanza notevole per la conservazione della biodiversità e per la strategica collocazione nella rete ecologica tra Appennino e Pianura, in particolare per la presenza di interessanti specie ornitiche legate agli ambienti aperti e agli incolti. Il Bosco della Fornace rappresenta un relitto di foresta planiziaria dominato da varie specie di querce (Quercus pubescens, Quercus petraea, Quercus cerris) a cui si associano in varia misura Ontano bianco Alnus incana, Carpino nero Ostrya carpinifolia, Castagno, Frassino maggiore Fraxinus excelsior, Orniello Fraxinus ornus, Acero campestre e pioppi (Populus alba, Populus nigra, Populus tremula). Alveo con acque stagnanti e correnti (40%), altrettante macchia e boscaglia perifluviali dominano un paesaggio abbastanza naturale con ridotte formazioni boschive ed erbacee di tipo arido e qualche coltivo (8%) di tipo estensivo. Sei habitat d'interesse comunitario (due forestali in particolare d'ambito ripariale e planiziale, uno prativo e tre legati alla presenza dell'acqua, tutti collegati dalle dinamiche fluviali) dei quali uno prioritario, ricoprono circa metà della superficie del sito.

(https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010017)

SOSTANZIALE ASSENZA DI INCIDENZE SIGNIFICAMENTE NEGATIVE TRA LE STRATEGIE DI PIANO E I SITI NATURA 2000 PIU' PROSSIMI

In base alle caratteristiche ed agli Strumenti di Gestione dei Siti afferenti alla Rete Natura 2000 più prossimi (ma non strettamente contigui) ai confini Comunali descritti nel paragrafo precedente, si ritiene che le Strategie e le Misure previste dal PUG del Comune di Gropparello non possano avere, su di essi, effetti negativi significativi[2] di alcun tipo.

In considerazione della tipologia di interventi strategici proposti dal PUG, volti a favorire il riuso e la rigenerazione urbana e sociale, nonché a favorire l'integrazione tra le componenti naturali e quelle antropiche in ottica di massima sostenibilità ambientale in uno scenario prevalentemente collinare/montano, si ritiene piuttosto che eventuali effetti del Piano sui siti Natura 2000 circostanti possano essere, genericamente, considerati come lievemente migliorativi.

[2] *"in sintesi, la significatività di un effetto negativo per un habitat consiste nella sua possibile riduzione o frammentazione o degrado in termini qualitativi e quantitativi, mentre per una specie dipende dal fatto che si possa determinare una perturbazione come la possibile perdita diretta o il possibile degrado/riduzione/frammentazione del suo habitat di specie"* (Allegato A della Deliberazione della Giunta regionale 10 luglio 2023, n. 1174)

CONCLUSIONI

Richiamandosi al punto 3.4 B – "Ambito di applicazione della Vinca" contenuto nella Sezione 3 dell'allegato A della Deliberazione della Giunta regionale 10 luglio 2023, n. 1174 (che descrive le procedure da seguire per la Valutazione di incidenza ambientale), che recita testualmente:

"Per quanto concerne i P/P/P/I/A ubicati all'esterno dei siti Natura 2000 la Vinca è obbligatoria solo per quei P/P/P/I/A che si presume possano incidere negativamente sui siti Natura 2000, indipendentemente dalla loro distanza dai siti limitrofi. Ne consegue che ***l'Ente competente all'approvazione di un P/P/P/I/A ubicato all'esterno di un sito Natura 2000 deve sempre valutare se è opportuno avviarlo anche alla procedura di Vinca, che verrà effettuata dall'Autorità Vinca, prima della sua approvazione definitiva, oppure no, in base alle possibili interferenze negative che il P/P/P/I/A può determinare sui siti Natura 2000 limitrofi***";

considerato che nel territorio del Comune di Gropparello non sono presenti (né strettamente confinanti) Siti o Habitat afferenti alla Rete Natura 2000;

considerato altresì che, per le caratteristiche, le strategie e le misure del Piano considerato, gli eventuali influssi sui Siti Natura 2000 esterni al Comune possono essere considerati non pregiudizievoli e potenzialmente migliorativi in termini di sostenibilità complessiva;

tutto quanto sopra premesso,

si rileva che il Piano Urbanistico Generale del Comune di Gropparello rientra tra i Piani ubicati all'esterno dei siti della Rete Natura 2000 e che, per caratteristiche, contenuti e localizzazione territoriale, **non è riconducibile alle tipologie di P/P/P/I/A soggette alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale** di cui alla **Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14561**, né presenta condizioni tali da richiedere l'applicazione delle relative condizioni d'obbligo,

pertanto, sulla base delle valutazioni svolte,

l'Ufficio di Piano ritiene di non procedere alla Valutazione di Incidenza Ambientale per il costituendo PUG.